

Vicario Capitolare Nella Domenica di Sessagesima 1906

Alla morte improvvisa dell'arcivescovo Andrea Jordan gli successe nel breve periodo di vacanza della sede Goriziana il Vicario Capitolare monsignor Giovanni Wolf [1835 - 1917]. La breve lettera è una riflessione sui frutti che porta il digiuno, soprattutto nel tempo penitenziale, e su quello che i padri della Chiesa hanno nella storia scritto e commentato riguardo i vantaggi e l'importanza dall'astenersi dal cibo: *La Santa Chiesa nel prefazio della Quaresima fa pure le lodi del digiuno, innalza la mente, dà robustezza all'anima e procaccia premi eterni.*

Si avvicina il tempo quaresimale, il tempo del raccoglimento e del digiuno, e di quest'ultimo la S. Madre Chiesa ci fa un espresso precetto. È con questi mezzi che essa prepara i fedeli a celebrare con frutto il grande mistero della Risurrezione di G. C., che è il fondamento della nostra fede.

Non pochi fanno meraviglie, anzi talora l'impertinente censura, perché la Chiesa ci comandi di digiunare, e dicono: quale differenza c'è mai tra un cibo o l'altro, tra il mangiare più o meno? Costoro dimenticano, che il comando dato da Dio medesimo ad Adamo, fu precisamente un precetto di digiuno o d'astinenza e con quanta severità: *«Dell'albero della scienza del bene e del male non mangerai [sic!]; in quel giorno in cui tu ne mangiassi, avrai pena la morte»* (Gen. II. 17). Dopo un tale comandamento con sì severa sanzione vengano ora i libertini a dimandare, perché la Chiesa impone il digiuno e l'astinenza ai suoi figli in certi tempi! Iddio era padrone di scegliere un mezzo o l'altro per provare l'ubbidienza di Adamo e scelse quello dell'astinenza. Così la Chiesa imitando l'esempio di Dio vuol provare l'obbedienza dei suoi figli coi precetti dell'astinenza e del digiuno, che sono del resto i più facili. [...].